

Il neo-sindaco sardista decide oggi se sciogliere la riserva

Ricatti dc sui partiti minori a Cagliari per impedire una giunta laica e di sinistra

Il PCI propone due sbocchi: o un governo autonomista o un esecutivo composto dai partiti di sinistra con un mandato a termine

CAGLIARI — Il neo sindaco sardista, professor Michele Columbu, non ha ancora sciolto la riserva. Deciderà oggi prima della riunione del Consiglio comunale per la elezione della nuova Giunta. Quale amministrazione per Cagliari? La domanda rimbalza tra la gente, nei quartieri cittadini. La risposta della opinione pubblica laica e di sinistra è conosciuta: una amministrazione unitaria, che realizza un programma anche minimo e faccia uscire finalmente il governo dal capotondo delle asche dell'immobilismo e della inefficienza totale.

Il Partito comunista suggerisce due ipotesi: una giunta di larga unità tra tutti i partiti autonomistici, oppure una giunta a termine laica e di sinistra. La Democrazia cristiana deve tener conto dei tempi che cambiano, della diversa realtà che si va determinando a Cagliari e in Sardegna. Ma se il partito dello scudocrociato continua a tenere ferma la sua politica di discriminazione a sinistra, allora si apre anche la possibilità di passare all'opposizione. Per i comunisti, una amministrazione unitaria di sinistra, sotto il segno della alternanza, non è cosa impossibile.

E' anche vero che il problema complesso che la situazione venutasi a determinare nel comune capoluogo della regione sarda non è facile. Per esempio, le valutazioni dei partiti che compongono il cosiddetto «cerchio dei laici» (socialisti, sardisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali) sono diverse e talvolta contrastanti, circa lo sbocco da dare alla crisi comunale.

In ogni caso, il neo sindaco sardista viene incoraggiato dall'opinione pubblica di sinistra, dalla stampa, dalle forze sociali a non compiere alcuna resa senza condizioni. Cagliari ha bisogno di voltare pagina. Occorre dare inizio e portare avanti, una indispensabile opera di rinnovamento — pensata no di sana moralizzazione del governo comunale. Proprio questo segno di svolta, sottolineato dalla elezione di un sindaco sardista ad opera di un largo schieramento laico e di sinistra, non può essere cancellato con un colpo di spugna.

C'è invece chi preme per la rottura, in particolare ben individuati potentati economici, le forze della conservazione raccolte ad una grossa parte della Dc cagliaritano.

Il primo partito del «cerchio laico» a riunirsi dopo le elezioni del 1976 è stato quello repubblicano. Il partito dell'edera, in linea di principio, vede volentieri una giunta di unità autonomistica formata da democristiani, laici, socialisti e comunisti. Ma per un evento del genere sussistono delle forti resistenze. La Democrazia cristiana non si addeve allora ai repubblicani non se la sentono di appoggiare una giunta minoritaria (25 seggi su 50), e neppure una giunta di unità con i repubblicani. Le trattative con la Dc per arrivare — dicono — ad una amministrazione stabile ed efficiente.

Se i numeri per l'amministrazione stabile ed efficiente ci sono, per quali motivi le trattative tra i democristiani e i laici si sono interrotte, ed infine — la settimana scorsa — si è giunti all'elezione del sindaco Columbu con uno schieramento che non comprendeva il partito dello scudocrociato?

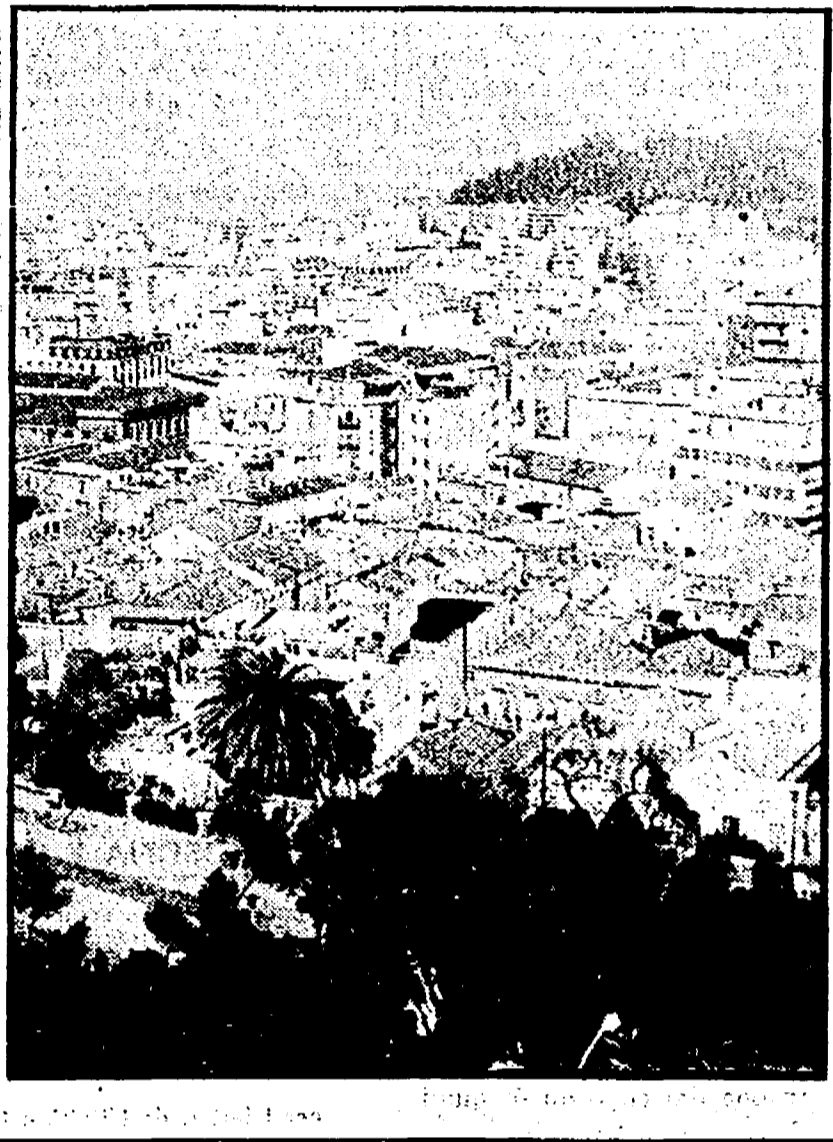
Democrazia cristiana, laici e socialisti hanno la maggioranza assoluta nel consiglio comunale, ma non riescono a mettersi d'accordo. Il disaccordo è derivato dalla pretesa della Dc di avere la maggioranza in giunta, ovvero il controllo completo del governo cittadino. Se un evento del genere dovesse continuare a ripetersi, è evidente che nulla cambierebbe nel metodo e nell'azione amministrativa.

Per il sindaco Columbu, «coinvolgere la Dc è necessario, ma bisogna vedere in quali termini e in quale misura». Ciò vuol dire che i laici non possono rimanere in eterno subalterni alla Dc.

Sull'altro versante, la Democrazia cristiana non può correre il rischio di perdere la maggioranza in giunta. Salterebbe letteralmente il proprio sistema di potere. Ed infatti le correnti premono: ognuna pretende un assessore. Questo significa che la maggioranza degli assessorati da riservare alla Dc. E per i laici, cosa resta?

Democristiani e laici, come si vede, sono finiti in un «cul sacco». Come usciranno? All'interrogativo dovrà giocare forza rispondere stasera il consiglio comunale. La giunta deve essere eletta. Cagliari ha urgente necessità di un governo che realizzi un programma concreto, partendo dai problemi essenziali della città: sanità, igiene, servizi, approvvigionamento idrico, della crisi nella zona industriale e della occupazione giovanile.

Non c'è tempo da perdere. La afferma il neo sindaco eletto professor Michele Columbu, il quale giustamente ha sottolineato che a Cagliari ha bisogno di una buona amministrazione, con un tono, moderno, più adeguato alle esigenze ed ai problemi assillanti della popolazione.



La speculazione colpisce Caucana un piccolo centro della costa ragusana

L'antica colonia bizantina conquistata a colpi di cemento

Domenica scorsa è stato eletto il nuovo comitato di quartiere: avrà di fronte un'impegnativa battaglia per la difesa della natura — Il sostegno delle forze di sinistra

Arrivano anche al sud i «pirati» delle coste sarde

CAGLIARI — Inizia l'assalto delle coste ancora libere. Tante coste e molto mare in gabbia non bastano più. Dopo l'arrembaggio alla Gallura, con le coste di cemento sulla Costa Smeralda per le ville e i ghetti miliardari in falso stile sardo-moresco è ora la volta del sud. Le coste cagliaritano sono già quasi tutte deltapate. Restano quelle del Sulcis e delle altre zone minerarie. E' noto che Capo Teulada rimane offimita. Le installazioni militari e le manovre continue degli eserciti interforze non permettono l'invasione degli speculatori.

Nelle zone minerarie le amministrazioni di sinistra portano avanti da sempre una politica che vieta di ingabbiare mare e coste ed allora c'è chi vuole sferrare l'offensiva magari in forme violente. E' già accaduto sulla Costa Verde. Qualche mafia del cemento voleva far brillare la dinamite. Per fortuna i candelotti sono stati trovati in tempo dai carabinieri e non è successo il peggio.

La Costa Verde — tratto di spiaggia e scogliere lungo diversi chilometri appartiene al territorio dei comuni di Arbus e Guspini. La zona ha conosciuto soltanto, in questi ultimi anni, uno sviluppo degli insediamenti di edilizia turistica, ma sotto un severo e giusto controllo pubblico. Prima era soltanto un paradiso abbandonato a se stesso, uno degli ultimi, battuto dal pericolo mare occidentale. Ma la speculazione edilizia non conosce isole felici. E del resto il numero dei turisti che chiedono di arrostitre la pelle sulle coste della

Sardegna è aumentato in modo impressionante, seicentomila al mese, nonostante la crisi.

Non sappiamo a cosa potesse servire la dinamite ritrovata. Ma abbiamo un sospetto: alcune scogliere della Costa Verde sono al momento inabitabili. Con la dinamite si fanno saltare le rocce e poi chi costruisce costruisce. Non sarebbe la prima volta.

Continuando — di questo passo, o con o senza dinamite, butteranno giù anche Pandiuzcheru, la fasciosa rocca bianca a picco sul mare di Nebida, ed al suo posto installeranno, chissà, un grande albergo con piscina perché il mare sarà diventato troppo sporco.

Sarà difficile, però, che la mafia del cemento la sinistra servano anche ad impedire che mare e coste, da quelle parti, restino in gabbia, vietati ai lavoratori ed alle popolazioni.

Il disegno di legge per l'università di Potenza sta per ultimare l'iter in commissione

L'81 il primo anno accademico in Basilicata?

A settembre il via al dibattito in Senato - Accolta la proposta comunista di un'unica sede - Un comitato di coordinamento per uno stretto rapporto ateneo-Regione - L'intervento del compagno Calice

Ad Orune arrestati tre piromani colti sul fatto

NUORO — Tre muratori sorpresi ad applicare il fuoco in una zona boschiva nel territorio del comune di Orune (Nuoro) sono finiti in carcere sotto l'accusa di incendio doloso. Si tratta di Lorenzo Delana di 27 anni e Felice Basciu 20 anni entrambi nativi di Lissana (Cagliari) e di Mario Meloni 40 anni di Orune. I tre sono stati notati da alcuni automobilisti di passaggio mentre davano fuoco al bosco. I carabinieri di Orune, informati della circostanza, hanno trovato i tre piromani ancora nella zona.

Tre passanti feriti in una sparatoria a Catania

CATANIA — Tre passanti sono rimasti feriti, in modo non grave, durante una sparatoria tra bande rivali avvenuta nel quartiere catanese di San Cristoforo. I fratelli Ignazio e Giovanni Sapuppo, di 61 e 58 anni, sono stati colpiti dai proiettili alle gambe e guariranno in 15 giorni; Alfio Sarpieri, di 79 anni, ha avuto una mano trasecata da un proiettile; la prognosi è di 10 giorni.

Dall'anno prossimo, se non sorgeranno nuove difficoltà aprirà i battenti l'università della Basilicata. «Il comitato ristretto della commissione pubblica istruzione del Senato ha dichiarato il compagno Nino Calice uno dei firmatari del progetto ha finalmente concluso l'esame del disegno di legge. A settembre sarà definitivamente varato dalla commissione. Sostanzialmente è stato accolta l'impianto della proposta comunista: a) unicità della sede a Potenza; b) residenzialità dell'università; c) rapporto stretto università-Regione attraverso il comitato di coordinamento; d) corsi di laurea in scienze matematiche, difese del suolo e pianificazione territoriale, lettere e filosofia, agrarie. Si è così riusciti ad evitare la proliferazione delle sedi, ottenere l'elezione democratica del rettore e non ad opera del ministro, ad agganciare alle ultime riforme in tema di reclutamento e di organizzazione di personale. Il ministro ha garantito la copertura finanziaria e, se non ci saranno intoppi» l'università in Basilicata potrà entrare in vigore nell'anno accademico 1981-1982.

Le cose sono quindi a buon punto, ma sarà necessario che nuove spinte unitarie giungano dalla Basilicata.

Lo stesso compagno Nino Calice è intervenuto al Senato per il gruppo comunista nella discussione sul disegno di legge n. 928 riguardante i finanziamenti alla GEPI. Egli ha posto in rilievo che dal punto di vista dei finanziamenti la GEPI verrà a trovarsi, considerata anche la prossima conversione in legge del decreto 301, con una disponibilità di fondi considerevole, superiore alle sue stesse richieste. Vanno quindi risolti i problemi di struttura operativa della GEPI e data trasparenza alla gestione dei fondi, verificando in concreto le affermazioni ministeriali della meridionalizzazione degli stessi.

Il ritardo l'iter del provvedimento appare dovuto ad un preciso disegno destinato a portare all'assaporazione i lavoratori. E' stato anche grazie all'intransigente iniziativa del gruppo comunista al Senato se

si è riusciti ad ottenere che: primo nei fatti, la GEPI con la dotazione sui decreti economici pari a 336 miliardi è stata vincolata ad intervenire esclusivamente nel Mezzogiorno; secondo la GEPI ha quindi fondi sufficienti per intervenire in tutte le aziende del Mezzogiorno e quindi anche della Basilicata (cartiera di Venosa, Impex di Pomarico ecc.). Inoltre per la cartiera di Venosa c'è una dichiarazione esplicita di intervento prioritario della stessa

GEPI. Per passare adesso rapidamente all'attuazione degli interventi, occorre svolgere nel minor tempo possibile opportuni incontri tra Regione, sindacati, GEPI.

Francesco Turro

A Serracapriola una giunta di centro destra

FOGGIA — A Serracapriola, centro dell'Alto Tavoliere foggiano, si è costituita una giunta di centro-destra.

La DC infatti con i voti di due consiglieri (uno del MSI e l'altro del PSDI) dichiarati «improvvisamente» indipendenti, ha formato una amministrazione senza presidente né un programma né tantomeno alcune proposte di lavoro. Alla DC interessa fare comunque subito la giunta e c'è riuscita grazie all'appoggio del consigliere missino e all'equivoco atteggiamento della locale sezione del PSI i cui dirigenti hanno favorito l'ingresso in consiglio comunale del loro rappresentante che poi si è dichiarato indipendente e che quindi ha appoggiato l'iniziativa dc.

Mostra a Oslo sui Normanni in Sicilia

PALERMO — «I normanni nell'isola delle sale: immagini e testimonianze della presenza normanna in Sicilia». E' il tema di una mostra fotografica sui monumenti arabo-normanni in Sicilia che sarà inaugurata il 25 agosto prossimo ad Oslo, organizzata dall'IENIT con il patrocinio della Regione siciliana e dell'ambasciata italiana in Norvegia.

Senza fondi i due consorzi coop di Enna

ENNA — La provincia di Enna produce circa 500 tonnellate di grano duro, un terzo della produzione della Sicilia. Di questi, oltre il 10 per cento sono stoccati e commercializzati da due consorzi di cooperative: Centro agricolo e Sicilia interna. Le uniche strutture a carattere cooperativistico esistenti nell'isola.

Superare vecchie diffidenze, organizzare oltre 2 mila soci non è stato facile, ma i risultati sono evidenti. Fino a qualche anno fa il grano ammassato non superava i cento mila quintali l'anno, oggi invece il prodotto supera i 400 mila quintali. Questo lavoro, questi sforzi rischiano però di essere annullati per le gravi difficoltà finanziarie in cui versano i due consorzi. Infatti i due consorzi, utilizzando la legge regionale numero 36, hanno corrisposto ai soci le anticipazioni previste dalla legge riprendendo per il finanziamento alla Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele di Enna. Quest'anno a seguito delle operazioni della Banca d'Italia, la Cassa di Risparmio non è nelle condizioni di finanziare i due consorzi.

La mancata erogazione di 4 miliardi e mezzo ha creato grandi difficoltà alle strutture consorziali che, di conseguenza, non sono in grado di corrispondere ai soci le anticipazioni stabilite dalla legge regionale. Se non si interviene immediatamente presso l'ufficio di vigilanza della Banca d'Italia — questo è il senso del documento inviato dai presidenti dei due consorzi al prefetto di Enna affinché deroghi, temporaneamente, la somma necessaria a effettuare le anticipazioni ai soci conferenti, questi ultimi non potranno estinguere, entro il 31 agosto, i debiti contratti durante la trascorsa campagna granaria ed i danni alla struttura politica, economica e finanziaria dei due consorzi sarebbero molto gravi.

Sorvegliante antincendi ucciso nell'Agrigentino

AGRIGENTO — Un sorvegliante dell'apicoltura forestale, Giuseppe Alfano, di 46 anni, è stato ucciso con due colpi di fucile alla periferia di Cattolica Eraclea, un comune dell'Agrigentino.

Alfano, che era sposato, con tre figli, stava andando a fare un turno di guardia sulla torre d'osservazione antincendio di Monte Sordio, a poca distanza dall'abitato. E' stato un collega di Alfano, impegnato nel ritardo, a dare l'allarme. Il corpo del sorvegliante è stato trovato vicino al cimitero di Cattolica Eraclea, sulla strada per Monte Sordio.

Rinascita

la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

Editori Riuniti

Agnes Heller
Per cambiare la vita
Intervista di Ferdinando Adornato
«Interventi», pp. 240, L. 4.200
Quali sono le «possibilità di socialismo» nella crisi contemporanea? Quale rapporto tra felicità e libertà? La prestigiosa allieva di Lukács parla alla sinistra e ai giovani.

Francine Mallet
George Sand
Traduzione di Angela Groppi e Rosa Giolitti
«Biografie», pp. 400, L. 9.000
Giornalista e scrittrice: una biografia che è un omaggio a una tra le donne più incomprese ma anche più amate e ammirate del secolo scorso.

Boris Pasternak
Il salvacondotto
Traduzione di Giovanni Crino
«David», pp. 160, L. 3.200
I ricordi dell'autore del Dottor Zivago degli anni più intensi della cultura moscovita: i pittori, i musicisti, i circoli di poesia, il futurismo e soprattutto Majakovskij. Nuova edizione con inediti.

Luca Canali
Il sorriso di Giulia
«David», pp. 128, L. 3.000
Un comunista in crisi sfoglia l'album fotografico della sua vita. Così, tra tenerezza e tragedia, nasce un romanzo indiscreto e sfuggente, radicato nel passato di tutti.

Claude Nicolet
Il mestiere di cittadino nell'antica Roma
Traduzione di Fabrizio Grillenzoni
«Biblioteca di storia antica», pp. 528, L. 12.500
In un'indagine di estremo interesse condotta su testi storici, letterari giuridici ma anche su monumenti archeologici, e su documentazioni topografiche, la partecipazione del «cittadino comune» alla vita pubblica e alla politica nella Roma repubblicana.

Laura Lilli, Chiara Valentini
Care compagne
Il femminismo nel PCI e nelle organizzazioni di massa
«La questione femminile», pp. 332, L. 5.000
«La doppia militanza» all'interno del Partito comunista, del sindacato, dell'UDI: un'inchiesta su come le donne vivono i problemi e le contraddizioni del rapporto politica-femminismo.

Marx, Engels, Lenin, Gramsci
I giovani e il socialismo
A cura di Umberto Cerroni
«L'idea», pp. 206, L. 3.000
Il progetto di una società nuova in alcune grandi pagine del marxismo.

José Cardoso Pires
Il delfino
Introduzione di Antonio Tabucchi, traduzione di Rita Biscotti
«L'idea», pp. 224, L. 3.800
Due «strani» morti in una desolata laguna, sullo sfondo del Portogallo di Salazar. Una grande voce della narrativa portoghese di oggi.

Lucio Libertini
La generazione del '68
«Il punto», pp. 136, L. 2.500
Valori, limiti, contraddizioni di un movimento che segnò una svolta nella vita italiana.

Storia e storiografia.
Studi su Delio Cantimori
A cura di Bruno V. Bandini
«Varia», pp. 240, L. 5.500
Gli atti del convegno svoltosi a Sussani nell'ottobre 1978 con le relazioni di Michele Ciliberto, Gastone Manacorda, Giovanni Miccoli e Massimo Montinari: un contributo importante per la comprensione della storia degli intellettuali italiani del Novecento.

Giuseppe Prestipino
Da Gramsci a Marx
«Il blocco logico-storico»
«Nuova biblioteca di cultura», pp. 408, L. 9.500
Il testo è un contributo alla discussione oggi in atto nella sinistra attraverso l'originale proposta di una scomposizione della legge del valore secondo una nuova metodologia marxista.

Franco De Felice, Giacomo Marramao, Mario Tronti, Lucio Villari
Stato e capitalismo negli anni trenta
«Nuova biblioteca di cultura», pp. 96, L. 2.600
Ristrutturazione economica e mutamenti sociali del decennio che seguì la grande crisi del '29. Un'indagine storica su alcuni nodi del dibattito intorno allo Stato e al rapporto economia-istituzioni svoltosi nel movimento operaio negli anni trenta.